

## La musica nel Risorgimento italiano

di E. B. Stumpo - M. T. Tonelli

La musica italiana durante l'Ottocento conobbe una fioritura straordinaria e un altrettanto eccezionale successo in tutta Europa. Come già nel Settecento, furono italiani molti musicisti di grande talento, ma anche cantanti, impresari, direttori dei teatri delle maggiori capitali europee; e ancora oggi l'italiano costituisce una parte importante del linguaggio tecnico del musicista.



Il genere che ebbe maggior seguito in quel periodo fu senza dubbio l'Opera Lirica, in particolare quella di argomento drammatico o "melodramma". Oggi la musica riveste un ruolo diverso, perché la maggior parte della gente si limita ad un ascolto passivo; nell'Ottocento invece, e non solo nelle classi più elevate, la conoscenza "attiva" della musica era maggiore: moltissime erano le persone in grado di suonare uno o due strumenti e innumerevoli i cantanti dilettanti.

Inoltre la rappresentazione di un'opera era allora un evento di eccezionale importanza: anche per il suo stesso modo di essere, che mette insieme lo spettacolo scenico, la musica e un intreccio narrativo spesso commovente essa costituiva un'occasione particolarissima, capace di suscitare vero entusiasmo in un'epoca in cui le possibilità di intrattenimento non erano molte.

Musicisti celeberrimi furono, in Italia Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini e soprattutto Giuseppe Verdi. Quest'ultimo divenne l'autore più noto del Risorgimento, la passione libertaria che seppe dare ad alcuni motivi (specialmente affidati al coro), subito accolti e diffusi in tutta la Penisola. Già Mazzini, in un saggio del 1836 - *La Filosofia della Musica* - aveva auspicato il sorgere di una nuova musica, non più salottiera e aristocratica, ma popolare, che sapesse esprimere con un linguaggio fresco e immediato i più nobili sentimenti della nazione e dell'amor patrio; e individuava appunto nel coro lo strumento più efficace per attingere a una fusione ideale degli anni di migliaia di persone e spronarle a un agire comune.


Il "magico" potere della musica, capace di commuovere e di incitare all'azione le masse popolari, era ben noto anche ai regimi conservatori, che per questo la temevano. Ogni nuova rappresentazione veniva guardata con sospetto dalla censura austriaca o da quella dei vari stati italiani, tanto che vennero presi provvedimenti restrittivi per motivi di ordine pubblico. Ad esempio, la platea del Teatro alla Scala di Milano fu divisa in due parti (ognuna dotata di un proprio ingresso): nelle prime

file prendeva posto la milizia austriaca, mentre ai normali spettatori era riservato il fondo della sala. Ma ugualmente non mancarono gli attriti e gli incidenti. Così, quando a Milano, nel 1859 venne cantato il coro “Guerra, guerra!” della Norma di Bellini, scoppiò il finimondo: il pubblico italiano si levò in piedi applaudendo freneticamente, mentre gli ufficiali austriaci iniziarono a urlare contro il pubblico. Da allora, e per tutte le successive rappresentazioni, il comando austriaco proibì che il coro venisse cantato.

Uguali entusiasmi suscitavano altre arie di Bellini, con quelle del Puritani, “Suoni la tromba e intrepido, io pugnerò da forte<sup>1</sup>” Ma i cori celebri di tutta la storia della musica italiana restano certamente quelli di Verdi, del quale ricordiamo: ”Viva l’Italia! Un sacro patto” e “O Signor che dal tetto natio” da I Lombardi alla prima Crociata; e soprattutto “Va pensiero sull’ali dorate” dal Nabucco.

Va’ pensiero, sull’ali dorate,  
 va’ ti posa sui clivi<sup>2</sup>, su i colli,  
 ove olezzano tepide e molli<sup>3</sup>,  
 l’aure dolci del suolo natal.  
 Dal Giordano<sup>4</sup> le rive saluta,  
 di Sionne<sup>5</sup> le torri atterrate ...  
 Oh mia patri si bella e perduta!  
 Oh membranza si cara e fatal.

*Va, pensiero, sull'ali dorate;*



*va, ti posa sui clivi, sui colli,  
 ove olezzano tepide e molli  
 l'aure dolci del suolo natal!*



G. Verdi, *Nabucco*

“Va pensiero” si riferisce al canto innalzato dagli ebrei prigionieri in Babilonia dopo la caduta di Gerusalemme (questo è infatti l’argomento dell’opera Nabucco). Ma esso divenne , in quel momento il canto degli italiani assoggettati alla dominazione austriaca.

<sup>1</sup> Senza paura (intrepido) io combatterò (pugnerò) da valoroso.

<sup>2</sup> Va’ a posarti sui pendii.

<sup>3</sup> Dove profumano tiepide e dolcemente riposare (il soggetto è aure, cioè arie, clima) del verso seguente.

<sup>4</sup> Il fiume della Palestina.

<sup>5</sup> Gerusalemme (da Sion, il nome del monte su cui sorge la città).

<sup>6</sup> Ricordo (membranza) che procura contemporaneamente gioia (...cara) e dolore nostalgico (...fatal).